

dale dei cittadini, al rispetto del codice della strada nonché ad un corretto rapporto tra la funzione svolta dai Consoli Onorari nel rispetto della regola del buon vivere nella città;

considerato che l'amministrazione comunale di Firenze ha sempre concretamente dimostrato attenzione nei confronti del Consoli Onorari e del lavoro da loro svolto, tanto è vero che da più anni vige un protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Firenze e dal Corpo Consolare di Firenze, con il quale è stata concordata una corretta disciplina in materia di circolazione degli autoveicoli dei rappresentanti del servizio Consolare operanti nella circoscrizione di Firenze;

rilevato come con tale protocollo di intesa siano state recepite le esigenze avanzate dal Corpo Consolare per favorire la mobilità e la sosta anche all'interno delle zone a traffico limitato;

preso atto che per quanto attiene la notifica di infrazioni al codice della strada si applica per le rappresentanze diplomatiche la procedura per via diplomatica e che più in generale si fa riferimento alla convenzione di Vienna, risulta, allo scrivente, che il Ministero dell'interno abbia emanato una specifica nota n. 300/A/55498/110/1/1 dell'11 agosto 1995 di chiarimento, in concerto con il Ministero degli affari esteri, dell'ambito di applicazione della convenzione di Vienna per l'applicazione dell'immunità degli agenti diplomatici;

in particolare la circolare citata, avente per oggetto: « Violazione del Codice della strada commesse da agenti Consolari » così recita: « ... per quanto riguarda i Consoli Onorari la disciplina delle immunità, si applica in modo restrittivo, solo ed esclusivamente, cioè, quando tali soggetti compiono atti relativi a tale incarico onorario. Nel caso della circolazione stradale, questi sono soggetti al rispetto di tutte le norme sulla circolazione, in quanto, tra l'altro, sono cittadini italiani e possono eventualmente invocare le norme sull'im-

munità solo quando dimostrano di essere nell'esercizio delle funzioni onorarie loro attribuite. » —:

se, nel corso specifico precedentemente richiamato le decisioni adottate in sede di contenzioso siano state nel senso di quanto stabilito nella circolare ministeriale e se non ritengano i Ministri interrogati di agire per far sì che anche il comportamento stradale dei Consoli Onorari sia sempre consono alle normative delle leggi italiane e rispettoso delle regole di positiva convivenza nelle città ospitanti.
(5-01823)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quotidiani locali della Sardegna si è appresa la notizia secondo la quale i progettisti incaricati della costruzione di un depuratore ad osmosi inversa che dovrebbe essere costruito in *project financing* nel cuore del Parco naturale regionale del Molentargius Saline — e per la precisione nella zona di Is Arenas, nei pressi di un depuratore consortile già realizzato da tempo — istituito con legge regionale n. 5 del 1999, avrebbero consegnato la relazione;

la costruzione di tale impianto, fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Cagliari, dovrebbe risolvere, stando a quanto affermato dallo stesso sindaco, il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Cagliari;

l'intera opera prevede un collegamento al serbatoio idrico di Monte Urpinu (attraverso una condotta lunga tremila metri) e un altro dal dissalatore al collettore di scarico del depuratore;

l'impianto avrebbe una capacità di produzione di 30 mila metri cubi al giorno, sufficienti per il fabbisogno dell'attuale utenza;

il costo di progettazione e realizzazione dell'opera è stimato intorno a 35 milioni di euro con un costo previsto per l'acqua all'utenza pari a 56 centesimi contro gli attuali 25;

risulta all'interrogante che sulla realizzazione di questa opera sono state avanzate da più parti obiezioni e perplessità, non ultima quella del responsabile del Servizio tutela delle acque dell'Assessorato regionale alla difesa dell'ambiente per il quale la realizzazione dell'opera non è l'unica e la più indicata soluzione al problema dell'emergenza idrica nel capoluogo sardo;

con una riduzione delle perdite dell'attuale media del 40 per cento a quella del 25 per cento — quindi ben al di sopra della percentuale fisiologica del 15 per cento — il comune di Cagliari avrebbe a disposizione sei milioni di metri cubi d'acqua in più all'anno, che basterebbero a coprire il *deficit* di produzione;

l'investimento necessario per rimettere in condizioni di efficienza la rete idrica della città per i prossimi trentaquarant'anni viene stimato in circa 30 milioni di euro, quindi minore o al massimo pari al prezzo dell'impianto previsto a Is Arenas;

se è vero che per rifare le condotte occorre più tempo, altrettanto vero è che la soluzione al problema sarebbe definitiva e i cagliaritani continuerebbero a pagare l'acqua a un prezzo più vicino all'attuale e, in ogni caso, i ricavi del servizio finirebbero nelle casse pubbliche anziché in quelle di un soggetto privato chiamato a gestire l'impianto di dissalazione dell'acqua;

la realizzazione dell'opera in questione interessa una superficie coperta di quasi tre ettari, compresa la realizzazione di una serie di immobili, in piena violazione delle norme di tutela e salvaguardia

della zona umida di importanza internazionale che prevedono il divieto assoluto di edificare all'interno del Parco;

in nessun parco naturale esiste un impianto di questo tipo che avrebbe un forte impatto ambientale, deturpando in maniera irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, stravolgerebbe l'equilibrio di un territorio unico al mondo e, fatto non secondario, costituirebbe una grande fonte di inquinamento acustico;

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo nei confronti del Presidente della Regione Sardegna, in qualità di Commissario straordinario per la gestione delle risorse idriche in Sardegna, affinché si intraprenda una pressante e autorevole iniziativa nei confronti dell'amministrazione comunale di Cagliari per impedire la realizzazione di un'opera che deturperebbe in modo irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, che comporta seri rischi di inquinamento ambientale e acustico, che si profila anti-economica sia dal punto di vista progettuale e di realizzazione ma anche per i cittadini che si vedrebbero costretti a pagare l'acqua a un costo maggiore rispetto a quello attuale;

se non ritenga opportuno intraprendere azioni dirette a tutela di un sito di importanza comunitaria, che fa parte di un parco naturale regionale, la cui area è classificata come zona di salvaguardia ambientale nel vigente Piano urbanistico comunale e dove è assolutamente vietata qualsiasi forma di edificazione. (4-05865)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli accordi di programma in corso di definizione tra